

«Lassù pochi vigili a scavare»

Lo sfogo dei pompieri «Di notte siamo in 25, il giorno appena 40. Ne servirebbero trecento»

L'inchiesta Il titolare dello spazzaneve: «Ho chiamato la Provincia alle 7, nessuno si è mosso»

Il sindaco sotto accusa: «Alle 13 mai ricevuto mail dall'albergo, in Comune non c'era la luce»

■ Allarmi inascoltati, mezzi di soccorso usati a casaccio, mail di aiuto dall'albergo di Rigopiano mai lette. Mentre gli ospiti dell'hotel venivano travolti da una valanga con una forza d'urto

pari al peso di 4000 Tir. In Abruzzo il giorno del terremoto non ha funzionato nulla.

Croci, Di Corrado e Mancinelli → da pagina 2 a 4

**PRIMA
PAGINA**

«Lassù scavano pochi vigili del fuoco»

Lo sfogo dei pompieri «Siamo in 25 ma dovremmo essere cinque volte di più»

Gli amici del soccorso alpino ci aiutano, ma serve gente esperta senò...»

Silvia Mancinelli

■ **Farindola (PESCARA)** Nell'era dei social è Facebook a dare medaglie. La realtà, tuttavia, è ben peggiore e racconta uno spirito di abnegazione sottopagato, dato per scontato, nemmeno considerato. Se non a parole. I vigili del fuoco, gli "eroi" del Rigopiano che hanno scavato senza mai smettere di sperare, nei giorni in cui il dolore e la speranza si bilanciano su un manto di neve sporca, sono talmente pochi da non poter fare nemmeno i turni. Mangiano poco e a orari improponibili, non hanno neanche un bagno a disposizione. E lavorano con la divisa normale, certamente non adatta a condizioni climatiche proibitive. Senza mezzi, al lavoro h24, stanchi morti eppure sempre pronti a calare giù dai tunnel scavati in due metri di neve un bicchiere di the caldo o una bottiglietta d'acqua ai superstiti in contatto costante con loro. I vestiti, i loro beni di prima necessità li accatastano in mezzo al caos di soccorritori e volontari sotto un telo precario che nemmeno protegge dalla pioggia. Ecco il trattamento da eroi: qualche vignetta celebrativa su Facebook, tante belle parole scritte su post che nessuno ricorderà quando i pompieri torneranno a sfilare in strada per chiedere trattamenti economici adeguati. Poi il nulla. «Solo venti-

cinque vigili del fuoco lavorano a Rigopiano nelle ricerche dei ventiquattro dispersi nella notte. Undici uomini di Pisa, otto di Roma e appena sei di Pescara - **sottolinea Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo** -. Il personale è scoraggiato dal fatto che, per ordini dall'alto, durante

la notte sia stato ridotto perfino del 30% mentre in situazioni simili ci sarebbero dovuti essere 300 pompieri a ogni ora a tirare fuori le persone da sotto la neve». «Ci vorrebbe un esercito - si sfoga uno dei vigili del fuoco al lavoro nella zona di Farindola -. Invece siamo pochi, talmente pochi che una zona dell'hotel non è stata proprio battuta. Nelle immagini che stanno girando in questi giorni si vedono centinaia di uomini: sono quelli del soccorso alpino, bravissimi, generosi, che si danno un gran da fare ma che pretendono di scavare senza avere le nozioni tecniche per farlo. Oggi (domenica ndr) erano una valanga su una sola porzione di sito. Vogliono fare, si vogliono infilare. Bellissimo. Ma un conto è scavare in superficie la neve, un altro sapere cos'è stai facendo quando scavi o demolisci. La buona volontà non basta. Volevano rompere delle porzioni di muro che sostenevano travi di legno sopra ai quali c'erano cinque metri di neve. Gli abbiamo dovuto gridare

di stare fermi, crollava tutto. Mentre gli escavatori sono fermi da qualche parte, chissà dove». I vigili del fuoco, gli unici in grado di scavare senza fare danni, però, sono appena quaranta durante il giorno. «Eppure basterebbe mettere delle torri-luce per lavorare anche la notte - spiega **Marco Piergallini, pompiere e sindacalista Conapo, in prima linea all'hotel Rigopiano** -. Siamo sempre gli stessi, ogni tanto chi si stanca va a riposare un'oretta. Ieri (sabato ndr) sono finalmente riuscito a lavarmi i denti per la prima volta da quando sono arrivato, mercoledì scorso. Non c'è nemmeno un bagno chimico, e siamo in tanti qui, tra carabinieri, guardia di finanza, volontari, poliziotti, soccorso alpino e noi pompieri. La pipì la facciamo nella neve, per tutto il resto c'è il bosco. Il nostro pranzo di oggi è stato mezzo panino con la Nutella, una merendina e un succo di frutta (vedi l'immagine a lato, ndr). La cena di ieri è arrivata alle 4 di notte: la pasta e fagioli era talmente compatta che il mestolo si reggeva da solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA